

I testi premiati

1° classificato

“Foto di famiglia”

di Chiara GAROFALO

(A. Duc - Châtillon

classe III C, prof.ssa

Raffaella THEODULE)

Amici, vi racconto quello che succede da due anni in casa mia: il mio incubo! Il cambio del pannolino! Questo fatto drammatico avviene quando mia sorella fa i suoi bisogni. Per prima interviene la mamma che, con la voce allegra e squillante dice: "cosa ha fatto il mio angioletto?"; ma la mamma è furba e passa la staffetta a papà. Lui è coraggioso, tenta di risolvere il problema ma non si destreggia bene... Ci sono troppi prodotti nel fasciatoio! Creme, borotalco, salviettine, lozioni e barattoli vari dei quali non conosce il contenuto. Per farla breve, è nel panico!

Per chi non lo sa, il fasciatoio è un mobile molto utile, pieno di cassettoni e un piano su cui appoggiare il bambino.

A questo punto, sono obbligata ad intervenire, perché si spargono sempre di più gli odori tossici in giro per la casa. Prendo mia sorella e la sdraio sul fasciatoio ma, lei si dimena come una trota fuor d'acqua, e io non devo distrarmi. Stacco i due pezzi di scotch ai lati ed il pannolino si apre. È il momento della verità! La zaffata è impressionante, per poco perdo la conoscenza. Resisto e cerco di non guardare; mi viene più facile. Pulisco la bambina-trota che continua a dimenarsi e ride. Di sicuro ride di me e mi prende in giro, perché la mia faccia deve essere davvero buffa. Trattengo il respiro da diversi minuti, sono cianotica, le mie guance sono gonfie e gli occhi rossi!

Finalmente, l'operazione pannolino è quasi finita. Lo richiudo e rivesto mia sorella che non si diverte più. Ho ripreso a respirare e con sangue freddo chiudo l'ultimo bottoncino della tutina e faccio scendere la bambina.

Infine, non bisogna dimenticare di eliminare la bomba chimica. Fatto questo, si torna alla normalità. La serenità è ripristinata in casa, i genitori escono dai loro nascondigli ed io mi sento un'eroina!

2° classificato

“Foto di gruppo”

di Giovanna DE FRANCO

(I. Viglino, classe II C,
prof.ssa Anna MARTIN)

Iniziava a pensare come si sarebbe trovata nell'altra città, organizzare le sue giornate partendo dal mattino: prima colazione, pane burro e marmellata, una corsa nel parco in compagnia del suo cane Billy, rientro a casa e preparazione del pranzo, bistecca e insalata, una pennichella fino alle 16:00 e uscita con Billy per andare a trovare i suoi amici al bar per una partitina a carte, rientro per cena e dopo una minestrina calda un'uscita con Billy fino alle 22:00, arrivato a casa una bella dormita e pronto per il giorno dopo.

In questi pensieri c'era solo un problema: dove avrebbe messo la sua cara e amata Dolly? Si sarebbe offesa se non l'avesse fatta partecipare a tutte le attività che avrebbe fatto nella nuova città e così si organizzò in modo che anche Dolly uscisse con lui e Billy. Sembrava che tutto fosse pronto per la partenza. Dopo aver messo ogni cosa in macchina partì per la meta prefissata.

Mancavano ancora tre ore all'arrivo e si fermò in un autogrill per bere un caffè e per far fare una passeggiata a Billy; quando andò a pagare trovò nel portafoglio la foto di gruppo della sua classe: subito si ricordò di Dolly... per la fretta l'aveva dimenticata a casa.

Non ci pensò due volte, tornò indietro. Arrivato, iniziò a chiamarla: "Dolly, Dolly, dove sei?" Ma non ricevendo nessuna risposta, si spaventò pensando che si fosse offesa e se ne fosse andata via per sempre.

Si sedette sugli scalini della vecchia casa; sentiva le lacrime pungergli gli occhi, si chiedeva come avesse potuto dimenticare proprio Dolly, che era tutta la sua vita.

Ad un tratto Billy gli si avvicinò, leccandolo gli asciugò le lacrime e così vide Dolly sul marciapiede, più bella che mai. Le corse incontro e abbracciandola le promise: "Dolly, non ti abbandonerò più".

Partì di nuovo, felice che la sua dolce metà si trovasse sul sedile dell'auto accanto a lui.

Prima di chiudere la portiera le disse ancora: “Lo sai che se non mi fossi fermato per il caffè adesso sarei già in un'altra città... Non so se avrei fatto in tempo a ritrovarti! Devo ringraziare la vecchia foto di classe con tutti noi: mi ha fatto ricordare che la cosa più importante non era con me; Dolly, cara Dolly, sei la mia tartaruga da quando avevo sei anni e rimarrai con me fino alla fine!”

E partirono felici e contenti tutti assieme, verso una nuova città.

3° classificato

“Foto di gruppo”

di Glajdi SHETI,

Marlène JORRIOZ

e Simone SUSANNA

(Mont Emilius 3, classe III B,
prof.ssa Ludovica TRAPANI)

Foto di gruppo

La foto di classe è un momento speciale
ma ogni anno ci viene male!
È facile dire: "Mettetevi in posa!"
ma come sempre va storto qualcosa...

Ecco finita la terza media,
"Facciamo la foto!" ma... manca una sedia!
Arriva però la bidella Cristina
con una comoda poltroncina...

Delle ragazze belle e truccate
ridono i maschi: "Che imbranate!";
rispondono loro: "Pensate a voi stessi,
tra muscoli e gel sembrate dei fessi!".

C'è sempre chi ride e fa lo sbruffone
chi si nasconde dietro il pancione.
E ovviamente qualcosa non torna:
l'ultima fila fa sempre le corna...

Il fotografo esclama: "I più alti, dietro!"
io vado allora vicino a Pietro,
se no con la mia altezza
copro tutti, che tristezza!

Ah! Ecco il genio con gli occhiali
e la ragazza con gli stivali...
C'è anche la prof col sorriso forzato
e i secchioni dal viso imbarazzato.

Tra l'attesa e il compimento,
il primo tema e il testamento...



FLASH!

...

Il fotografo è andato via,
la classe festeggia in allegria!
Si suonano trombe e tromboni,
il preside entra: "Congratulazioni!"

Qualcuno bussa alla porta,
apriamo: c'è una torta!
Corrono in sei a passi furiosi
verso la preda: sono i golosi!

La folle corsa travolge il vicario:
le urla salgono, trema il lampadario;
la festa finisce, chiusi i tendoni,
sentenzia la prof: "Mascalzoni!"...

Tra i pianti e i sentimenti
sono passati i belli e i brutti momenti.
Ormai l'anno scolastico è finito,
e il premio per la foto è... garantito!

Menzionati

“Il mio incubo:
la foto di gruppo”
di Didier BELLOLI, Matteo
RUSSO e Pietro PERRONE
(A. Duc - Châtillon
classe II C, prof.ssa
Nadia PIEILLER)

Il mio incubo: LA FOTO DI GRUPPO

“Fermi tutti!”.

“Cheese!”. Sono le esclamazioni che si sentono alla fine di una vacanza, una gita o un anno scolastico quand'è ora della Foto di gruppo che, dopo ogni evento, riunisce tutti i partecipanti in un unico istante. Disgraziatamente per me, quando sento la parola “foto di gruppo” il cuore percorre un percorso del tipo: “partenza, salita al cervello, discesa al pancreas, corsa al femore, arrivo”.

Ora vi chiederete:” Perché questa strana reazione?”La colpa è di un viaggio, intrapreso qualche anno fa, che da vacanza diventò il mio peggiore incubo...

La mia famiglia ed io decidemmo di andare in vacanza a Londra per due settimane e, dopo un tragitto in traghetto da Calais a Hastings durato due ore, raggiungemmo la capitale del Regno Unito. Quando arrivammo in albergo i nostri genitori ci portarono a fare il tour della città senza neanche disfare i bagagli. Qui iniziarono i miei sventurati guai. Nella via principale entrai a curiosare in una di quelle famose cabine telefoniche, molto carine devo ammettere. Chiusi la porticina e...BRANG!! PATANG! Tentai di uscire a vedere cosa stava succedendo, già, peccato che la porticina della cabina molto carina s'era bloccata. Orpolà

Cominciai ad urlare: “Haiutt!! Can iu alp mii! For de please!!!”

Ed ecco arrivare una pattuglia di guardie reali britanniche in borghese, che mi aiutò ad uscire.

“Are you OK? What you need?”- Va tutto bene? Hai bisogno? - mi chiesero.

“No, milord, non alla tutu biene e no hav not bisuin” risposi io: l'inglese non era proprio la lingua madre...

“Wow!! I became a milord! Thank you!”(sono diventato un lord! Molte grazie!) mi disse.

“Di nient! Mulate graz!” e cercai di filarmela, quando una di quelle guardie in rosso, forse d'origine italiana, mi puntò la baionetta nelle costole e mi disse:”Fermo lì, piccoletto! Ho l'ordine dalla regina Elisabetta II di condurre tutti i turisti italiani a Buckingham Palace!” di fronte a tale ordine neanche un orso delle caverne avrebbe disobbedito, così li seguii. Mentre venivo condotto attraverso la città mi azzardai a chiedere a una di quelle guardie che mi scortavano, dove e per quale motivo mi stessero trascinando.

“Tranquillo piccoletto, l' *Eccellentissima* Queen vi desidera a Buckingham Palace per conoscere la ricetta dei vostri famosi *Spaghetti Bolognese*, per i quali la stessa va pazza!”, rispose quel soldato.

Arrivati al Palazzo, mi fecero entrare e appena solcai l'uscio della sala mi ritrovai davanti la Regina che, dopo un triplo salto mortale e una doppia giravolta, si presentò esclamando il suo nome. Strabuzzai gli occhi e guardai una guardia con la coda dell'occhio.

“Deve aver esagerato con lo scotch!” mi sussurrò.

Terminata quella sfilza di acrobatismi, la Regina mi chiese:

“Domando a te, piccoletto,-e ridagli con 'sto piccoletto- la famosa ricetta di questa vostra tipica pietanza italiana, gli *Spaghetti Bolomese*, per i quali vado tremendamente pazzo!” E accontentiamola questa Regina, va! Mi accompagnarono, con tanto di fucile a baionetta, nella gran cucina reale. Mi misi subito a cucinare, anche se vi devo confessare che io di cucina non ci ho mai capito niente! E il peggio deve ancora arrivare!! Mentre mi preparavo cercando l'occorrente per dare il via alla dimostrazione di alta gastronomia, colpì un barattolo di 'nduja da cinquecento grammi che, come potrete immaginare, ruzzolò nella pentola piena di spaghetti; Dio solo sa cosa ci facesse un barattolo di 'nduja da cinquecento grammi in una cucina inglese!

Ormai l'irreparabile era accaduto e mentre dalla sala da pranzo giungevano continue richieste di cibo, portai la pentola piena di spaghetti nella *doinang rum*, o come diavolo la chiamano. Il primo, e anche l'unico, ad assaggiare quella porcheria fu un consigliere. Non l'avesse mai fatto!! Appena ingoiò una forchettata della pietanza cominciò a tremare, poi a saltare e... KATAPUM! SBRENGHETE! Fece un balzo sovrumano e alla velocità di ottocentosettantacinque chilometri orari schizzò fuori dalla finestra come un missile nucleare! E quello fu il primo consigliere britannico ed europeo, a raggiungere, in soli sette secondi, la Novaya Zemlja!!

A quel punto la regina e la sua corte approvarono la mia immediata defenestrazione. Due guardie britanniche mi afferrarono e mi trascinarono verso il balcone della stanza reale e mi buttarono giù come un sacco di patate rotondeggianti. Quando raggiunsi il suolo, andai a sbattere contro una gigantesca statua di marmo nei giardini del palazzo. Proprio in quel momento un gruppo di giovani turisti giapponesi mi vide ai piedi della statua di marmo, dedicata al duca di Wellington. Era una posa proprio perfetta, o quasi, che piacque molto ai giovani orientali, già pronti con le loro macchine fotografiche. Ed ecco che... FLASH! Foto scattate! Dopo quei tre angoscianti secondi, pensai: “Ormai è tutto finito. Finalmente!” e ritornai verso l'hotel.

Il mattino seguente, dopo una una lunga dormita, diedi un'occhiata al “The Times” che mio padre stava sfogliando scrupolosamente e vidi la foto che i giapponesi mi avevano scattato il giorno precedente. Corsi in edicola, e la stessa foto era comparsa su “The Guardian”, “The Independ”, sul “Morning Post” e su tutti gli altri quotidiani inglesi. L' edicolante, che mi guardava perplesso, mi disse: “Una bella posa per una foto di gruppo, non trova?”. Credo che ancora oggi quell'uomo si stia chiedendo chi fosse il ragazzo che, dopo quella domanda, si mise a correre all'impazzata urlando come un ossesso...

*“Foto di gruppo”
di Davide SCALFI
(Valdigne-Mont Blanc,
classe III A,
prof.ssa Silvia BISELLI)*



Buon giorno, mi presento il mio nome è David sono un pompiere che lavora presso la stazione dei vigili del fuoco di Aosta e qui vi vorrei raccontare del mio più esilarante giorno di servizio:

quel lunedì sembrava come tutti gli altri, il sole splendeva dovevamo salvare dei gatti sugli alberi e i cani pompieri abbaiano ecc... Finché nel primo pomeriggio una chiamata rompe il silenzio e la quiete, era una signora anziana che disse: “ per favore venite subito.. la mia casa sta andando a fuoco !!!!” Riattaccò non dicendoci l’ indirizzo, così perdemmo tempo a rintracciare la chiamata. Non fu molto difficile in quanto la signora che aveva chiamato era proprio vicino alla caserma e il fumo che proveniva dalla sua casa, era visibile anche dalla caserma.

Arrivati sul posto a 4 metri di distanza preparammo manichette, estintori, maschere antigas e marshmallow da arrostire.

A quel punto la signora ci chiese se potevamo fare una foto con sullo sfondo la sua casa, i suoi beni e i suoi soldi che bruciavano. Noi inizialmente dicemmo di no, ma poi lei ci offrì una caramellina, noi oramai tutti quarantenni non fummo capaci di rifiutare.

Così fatta la foto (questa riportata qui sopra), mangiata la caramella, arrostiti i marshmallow e mandato all'ospedale un nostro amico diabetico spegnemmo l'incendio e andammo tutti a casa.

Ecco come si è svolta la mia più esilarante giornata di lavoro; inoltre quella è stata anche l'ultima, quando il mio capo ha visto quella foto ha licenziato tutti.

“Foto di gruppo”
di Arianna VICQUERY, Alina
FAVRE, Giada BONIN
(L. Barone-Brusson,
classe III F, prof.ssa
Rosanna FORESTIERO)

FOTO di GRUPPO

Era un caldo pomeriggio di maggio ed Emma era in punizione perché, invece di andare a ripetizione di francese, aveva preferito incontrare le sue compagne. I suoi genitori non se lo sarebbero mai aspettato da parte sua perché era una ragazza responsabile, ma quando era con le ragazze più grandi si faceva influenzare. Per punirla avevano deciso che avrebbe dovuto passare la serata con i nonni invece di partecipare ad una festa con i suoi amici.

Il tempo dai nonni passava sempre lentamente, così Emma decise di frugare in casa per combattere la noia.

Iniziò a perlustrare tutte le stanze aprendo mobili, cassetti e scatole in cerca di qualcosa di interessante. Ad un tratto, mentre apriva una vecchia credenza, tra un barattolo di passata di pomodoro e una scatola di adesivo per dentiere, scorse una vecchia foto ingiallita e decise di scoprire di che si trattava. Schivando quella scatola e il barattolo ammuffito, riuscì a recuperare l'immagine e si avviò verso il salotto per chiedere informazioni al nonno. Quest'ultimo, quando vide la nipotina avvicinarsi alla poltrona dove lui era comodamente "spalmato" con la sua pipa in bocca, si alzò faticosamente per vedere che cosa avesse trovato.

Emma avanzava piano con gli occhi fissi sulla fotografia e, alzando la testa, disse: - «Nonno! Guarda cos'ho trovato! Era il tuo matrimonio?».

Gualtiero, ridendo, rispose: «Ahahah! No piccolina, questo è il matrimonio di Zia Rosa e Zio Amedeo. Lascia che ti racconti...».

La ragazzina si sedette accanto a lui in attesa, ma il nonno non diede segni di vita, mummificato nei suoi pensieri. Emma decise di dargli un colpetto per rianimarlo. Quando ritornò in sé, Gualtiero iniziò a raccontare: «Tutto cominciò quando arrivò l'invito... Ero appena un adolescente dallo spirito ribelle, i capelli lunghi e gli occhietti tondi alla John Lennon comprati in onore dell'evento e colsi subito l'occasione per presentare a tutti i parenti la mia nuova fidanzata: Peppina».

Tutto d'un tratto, sentirono il suono del motorino per anziani di nonna Serafina rombare nel cortile; quasi evocata da quel nome la nonna irruppe nella stanza chiedendo: «Voi due! Di che state confabulando?! Mi sbaglio o avete nominato quell'ochetta della tua fidanzata del liceo?».

- «Ma no, Finetta! Di che ti preoccupi?» cercò di rimediare il nonno.

La moglie, però, non intendeva dargli ascolto, dal momento che aveva sentito benissimo. Così continuò: «Oh, Peppina! Sempre con quelle minigonne che coprivano appena il necessario e mettevano in mostra quelle lunghe gambe. Pareva una cicogna! Perfetta: bel fisico, alta, bionda, occhi penetranti e voce suadente. Peccato per quel naso troppo rifatto! Mah... Proprio odiosa!».

Gualtiero provò a tranquillizzarla: «Suvvia tesoro! Lo sai che per me sei l'unica...».

Serafina ribatté: «Lo credo bene! Ormai hai 80 anni! Chi ci dovrebbe ancora essere?! Va

beh... Meglio che vada dal meccanico prima che chiuda che poi devo anche passare dall'ortolano e in farmacia... Ah già! Devo anche fare un salto a prendere due cosette urgenti in ferramenta!».

A Emma la nonna era sempre sembrata molto buffa con quel caratterino selvaggio e sempre indaffarato, quel motorino rosso fiammante e il casco che teneva in testa pure a casa.

Nonno Gualtiero, appena sua moglie uscì, riprese il suo racconto: «Direi che non abbiamo bisogno di approfondire su Peppina a questo punto! Stavo dicendo... Ah sì! Arrivammo con il mio vecchio maggiolone giallo a fiori con il simbolo della pace sul cofano, in compagnia di Zio Stecco e Zia Assunta. Ahahah! Guardala qui Assuntina!

Siamo dovuti partire dieci minuti prima perché sapevamo già la fatica che avremmo fatto a far salire quella buona forchetta nella mia macchinina e, soprattutto, a lasciare spazio anche agli altri! Ricordo ancora la voce di Peppina che si lamentava perché era schiacciata tra Zia Assunta e cugina Concettina e aveva paura di sgualcire il vestito nuovo di seta bianca...»

- «Aspetta nonno! Ma la Zia Assunta è questa qui?! E quest'uomo tutto mingherlino che le sta a fianco? Non sarà mica Zio Stecco?!» lo interruppe la bambina.

- «Eh sì piccola! Quell'omino rinsecchito è proprio Stecco! Sono anni che non c'è più, ma me lo ricordo ancora alla perfezione con quel suo fisico secco e ossuto e il suo odore inconfondibile di colonia al lichene. Per l'occasione indossava uno smoking che era il doppio di lui, un lungo cilindro lucido e un paio di occhiali rettangolari appoggiati proprio sulla punta del lungo naso con i quali ha continuato a fissare estasiato la faccena rossa della sua adorata Assuntina per tutto il tempo. Guardali qui, anche durante la foto si guardano innamorati...»

Emma fissava con un sorriso quella coppia strampalata, mentre il nonno era di nuovo incantato. Dopo un paio di minuti e una piccola scrollatina, Gualtiero si riprese: «Eccomi! Perdonami... Dove eravamo rimasti?».

- «Toglimi una curiosità... Che cos'è questa specie di macchia sopra le vostre teste?».

- «Eh? Fammi vedere un po'... Ah! Ahahahaha! Lo vedi quest'uomo pelato, dall'aria disperata e con le braccia all'aria?».

- «Certo!».

- «Ecco. Questo è Agenore, il padre di Zia Rosa, ma tutti lo conoscevamo come Zio Muschio. Ahahah!».

- «Muschio?!».

- «Sì, Muschio. Lo chiamavano tutti così quel poveretto perché portava il parrucchino e, come ben sai, il muschio, quando cresce, si attacca alla roccia. Proprio come il parrucchino stava sempre incollato alla pelata di Muschio! O almeno quasi sempre...»

Fino a che quella matta di tua nonna non se lo trovava a portata di mano allora...»

- «Come la nonna? – esclamò Emma – C'era anche la nonna? Dove? Fammi vedere!»

- «Osserva questa ragazza con la cresta viola, la tuta da motociclista leopardata e gli anfibi spessi con le borchie. Ti ricorda qualcuno?»

- «Questa è la nonna?» - Emma sgranò gli occhi dallo stupore.

- «Ahahah! Proprio così, Emma! Proprio così! Era, ed è ancora, una ragazza selvaggia e fuori dagli schemi. Passava giornate intere a cavalcare la sua Harley Davidson e a infrangere le regole: rubare torte dai davanzali delle nonnette, fare a botte con i ragazzacci del quartiere, fare o gli agguati al povero postino Pat...».

- «Che tipetto la nonna Serafina!».

- «Oddio! Guarda un po' qui! Queste tre bassotte davanti agli sposi sono le sorelle di tua nonna: Nina, Pina e Gina. All'epoca le tre gemelle erano basse e grassottelle, molto somiglianti alla cara madre Nunziatella. Per quest'ultima, tutto doveva essere perfetto dato che le sue adorate figliole svolgevano il ruolo di damigelle d'onore, ma ciò non sembrava possibile perché, poche ore prima, durante la colazione, Pina si era interamente sbrodolata di cioccolato e panna per colpa della sua irrefrenabile voracità verso le torte. Dopo questa disgrazia, la ragazzetta fu obbligata a cambiarsi d'abito e, così facendo, stonò terribilmente con quel vestito a pois vecchio e malandato somigliante a una tenda, in confronto ai delicati abiti color pesca delle sorelle. Ahahah! Se fossi stata lì con me ti saresti divertita un mondo!»

«Deve essere stato proprio un matrimonio indimenticabile!»

«E poi come dimenticare il cugino Franco... Oops! Intendevo dire la cugina Franca!» «Nonno, non credo di aver capito bene cosa intendi».

«È troppo lungo, questo te lo racconto alla prossima punizione... »

Emma gli sorrise.

«Piuttosto potremmo parlare degli sposi... In realtà non c'è molto da dire quindi credo che schiaccerò un pisolino... È stato un piacere parlare con te piccola!».

La nipote, abituata alle "intermittenze" del nonno, riprese in mano la foto e osservò quei volti già più famigliari. Poi chiuse gli occhi e immaginò di essere presente a quella folle cerimonia.

Un attimo dopo, il ritmo regolare del coltello della nonna Finetta che affettava con foga le cipolle per il minestrone, si interruppe e distolse la ragazza dai suoi pensieri: qualcuno aveva bussato alla porta.

Erano i genitori di Emma. Serafina svegliò violentemente il marito: «Tier!! Starai mica di nuovo dormendo?!!».

Il nonno si alzò di soprassalto guardandosi intorno spaesato.

I genitori di Emma chiesero: «Allora... Combinato qualcosa di interessante?».

Per tutta risposta, Emma guardò il nonno e i due si scambiarono un'occhiata complice e risposero: «Mmm... No!».

Appena la ragazza e i genitori salutarono e si avviarono verso la porta, nonno Gualtiero sembrò ricordarsi qualcosa: «Che sbadato! – disse, rivolgendosi alla piccola - ho

completamente dimenticato di dirti che tra gli zii non finì così bene... Ma questa è un'altra storia e va raccontata con calma...».

Tra gli sguardi stupiti dei genitori, Emma si richiuse la porta alle spalle e si avviò fuori dal palazzo mentre per strada sfrecciò un maggiolone giallo con il simbolo...

*Meritevoli di
pubblicazione*

“Identikit di classe”

di Alice DE FRANCESCO,

Aurora FAVRE RAGANI e

Martina MASSINO

(Einaudi, classe III A, prof.ssa

Marisa SANTUCCI)

IDENTIKIT DI CLASSE

31 Febbraio 2014 ore 26,61

Agente Luca a rapporto

Dopo tre settimane dure e estenuanti sotto copertura nel ruolo di insegnante di educazione tecnica, supplente della defunta professoressa Lükrezia Kompaß, al fine di individuare il potenziale artefice dell' (intermezzo musicale) ASSASSINO di quest' ultima nella "prestigiosissima" scuola "Don Gianpierrluigismomarcolumartildovanni" sono riuscito a stilare l'identikit degli alunni della classe 3A e dei suoi professori, classe della già citata professoressa.

1. Otto Pisch
Dimostra uno spiccato interesse per il bagno, in mezzora mi chiede di andarci almeno 15 volte
2. Ho Lehoanto (Hoscano)
Prima fila attaccata alla cattedra, il suo banco è sommerso da una moltitudine di libri tra cui spiccano:
"Delitto e castigo" di Dostojewski,
"Biochimica delle particelle"
"Divina commedia" versione integrale (in arabo)
3. Sam Sung
A scuola porta solo tablet con android e quando tiro fuori il mio Iphone mi urla
<<TRADITOOOREEEEE>>
4. Immacolata Benedetta
La mia lezione ha sempre di sottofondo la sua voce che recita il rosario in classe. Quando la invito, gentilmente, a smettere, prende il crocifisso della classe e me lo punta contro gridando ciò: <<Vade retro Satanaaa!>> (ma la assatanata sembra lei!)
5. Gustavo Lamerenda
Figlio di Ciccio Unpotanto, la sua merenda consiste in:
 1. antipasto
 2. primo piatto: lasagne
 3. secondo piatto: bistecca di bufalo con sauce Bernaise, caviale fritto, impanato, oliato, in salmì
 4. terzo piatto: formaggio e salatini (molto dietetico)
 5. e per finire, dolce: torta senza grassi idrogenati (perché lui non vuole ingrassare). "Stranamente" non porta mai torte di mele per non far ricordare al suo vicino di banco Sam Sung il terribile logo della Apple
6. Nerino Tifacciolokkio
Piuttosto "vivace", è il fratello minore, da parte di madre, di Alfons Hilter (alunno della classe 4°F)
7. Amedeo Bachano
E' riuscito a trasformare il materiale scolastico in un' orchestra sinfonica.
Ogni volta che qualcuno mi fa un domanda ed io rispondo << sì >> ,

quest' ultimo mi fa il verso gridando << DO RE MI FA SOL !!! >>

8. Sam Broscemo (inglese)
Alla mia domanda << Parlami dell'Apartheid >> lui risponde <<Ah, sì, ho visto la partita ieri >>. La sua media più alta è 5,783, in educazione fisica.
9. Mari Antuanett
E' una ragazza fuori di testa
10. Gaia Nonson
Ragazzina mooolto socievole.
Vicina di banco di Gillette Lametta. Assieme formano un' accoppiata vincente.
11. Gillette Lametta
Trovo che abbia un umorismo molto " tagliente"
12. Romolo Toccaferro
Da quel che ho capito è la mascotte della classe, è cugino di terzo grado Gillette Lametta
13. Bernarda Bevilacqua (trasferitasi l' anno scorso da Fiume)
Per fortuna non è compagna di banco di Otto Pisc
14. Amato Datutti
E' il " belloccio" della scuola.
E stato eletto MISS Italia. Ha battuto il record, 5 fidanzamenti in 3 minuti. Le fidanzate erano un po' meno contente.
15. Viola Dipinta
Per la gioia della bidella ha trasformato il suo banco in una scultura degna di Raffaello Buonarroti.
16. Giosuè Uscito
E' riuscito ad essere sbattuto fuori prima che la Prof entrasse in classe.
Giosuè conosce meglio il corridoio che la classe
17. Madelène Louise Ricola (possibilmente cantando)
Fa concorrenza alla dolceria dietro l' angolo. Spero che la polverina che vende sia solo zucchero.
18. Alba Cocca (Alby per gli amici)
Quei gran simpaticoni dei suoi compagni la odiano.
La sua media è del 10 e mezzo anche se consegna il foglio in bianco

Ah già, i professori...

1. Religione: Pia Chiesa
E' l' unica professoressa che esprima un giudizio positivo su Benedetta Immacolata (chissà perché)
2. Italiano: Leonarda Manzona
(non è parente del macellaio)
3. Storia e Geografia: Cristofora Atlanta
In caso di evacuazione è l' unica che conosce la piantina della scuola (anche se non riesce a battere Giosuè)
4. Latino: Augusta De Vincensis
E' talmente vecchia da essere madrelingua
5. Matematica - Scienze: Ottavia Numerelli
Una parte dell' aula insegnanti è occupata dal suo orticello botanico.
I fiori li ha chiamati : Pitagora, Aristotele, Democrito.
6. Educazione fisica: Gonfiato Cholmuscolo
Lui non va in palestra, è la palestra a venire da lui.
7. Psicologia scolastica: Sigmunda Froidia

Questo è tutto per adesso, per eventuali aggiornamenti vi contatterò al più presto
....se sopravvivo...

Luca Manetta

P.S.: E' tutto vero, fidatevi, non è un gioco linguistico o un testo umoristico...
Sigh...

“Una classe di democratici
pensatori”

di Annie LANIECE, Giada
DAGOSTINO

e Matilde, QUAGLIA

(Einaudi, classe III A, prof.ssa
Marisa SANTUCCI)

UNA CLASSE DI DEMOCRATICI PENSATORI...

Tema: Descrivi in modo oggettivo la tua classe, come se le facessi una foto.

Mmm, non è facile. Innanzitutto perché la mia classe è un po' particolare, 25 alunni tutti diversi tra loro e tutti un po' matti, ognuno a modo suo. Ma in particolare perché la mia classe si vede ma soprattutto si sente e ... le sciocchezze si sentono molto spesso e, poiché siamo mooolto democratici, si sentono durante tutte le ore di lezione!

Durante l'interrogazione di geografia abbiamo sentito dire "La Russia è un'isola!!!" oppure "Nel deserto del Sahara c'è una fitta vegetazione". E non è possibile correggere qualcuno nella mia classe perché stizzito vi dirà: "Io non ho mai detto cavolate!!" del tutto consapevole che quello che aveva appena detto era del tutto errato.

Perciò è normale che qualcuno urla: "Papà!!" rivolgendosi alla professoressa di matematica mentre due minuti prima un altro si era giustificato per la mancanza degli esercizi dicendo: "Sì, prof., ho risposto alla domanda, ma mentalmente".

E non è casuale che un mio compagno dica con sicurezza "E' una Proposizione casuale" durante la correzione dell'analisi del periodo oppure che la classe esclami: "Noi siamo seguaci della corrente letteraria futurista, perciò usare le regole grammaticali corrette è un optional." quando la Prof. di italiano ci ha riconsegnato le verifiche scritte. Ma non finisce qui.

"Da grande vorrei avere una piantagione di tacchini" esprime il suo pensiero qualcuno qualche mesetto fa.

"Il conte Ugolino stava pranzando, letteralmente, con il Cardinale..." dopo tutto aveva ragione anche l'interrogato di letteratura.

"... c'è stata poi la defenestrazione di PRADA" e anche durante l'interrogazione di storia le cavolate escono...

"... COMPLIMENTO di luogo". E sì, i complimenti ai luoghi bisogna farli anche durante la lezione di sintassi!!

“Stalin era una idraulico!!” ci ha spiegato un nostro compagno durante la lezione di storia, mentre studiavamo la rivoluzione bolscevica.

In questi tre anni passati alle medie siamo riusciti a fare diventare matti anche i professori, infatti...

“Io non voglio andare su internet ma su Google” ci ha detto una professoressa ed un'altra ci ha ordinato: “ Zitti ragazzi, sto usando il mouse”. Correttamente la prof. di italiano ha scritto la seguente nota : “L'alunno entra in una classe non sua e, dopo aver ascoltato la lezione, applaude” ad un nostro pazzo compagno di classe superato però da : “ L'alunna parla con le penne disturbando la lezione” .

La nostra foto di classe è esattamente così, un insieme di adolescenti scalmanati che nonostante tutte le litigate sono profondamente legati e uniti...

☺ LA NOSTRA CLASSE È FANTASTICA!!! 3 A PER SEMPRE!!! ☺

“Foto di gruppo”
di Asia ANDRIOLO,
Leonardo DELLEA
e Roberta MACRÌ
(E. Martinet, classe II B,
prof.ssa Anna VISENTIN)

FOTO DI GRUPPO

Le foto di gruppo sono un incubo per chiunque, specialmente per Tolivio, un bambino di otto anni, rotondo come un panettone, basso come un tappo di sughero e con la faccia rettangolare.

Tolivio odiava le foto a causa delle brutte esperienze passate; come quella del matrimonio della zia, quando, mettendosi in posa, scivolò sullo strascico del vestito della sposa, anche se per fortuna non si fece nulla, perché la sua ciccia attutì il colpo.

Spesso, quando dovevano fare delle foto di gruppo non lo chiamavano neanche, perché sapevano già che sarebbe venuto male.

L'episodio più eclatante per Tolivio fu il giorno della sua prima comunione, perché dovette fare la foto da mettere sul giornale. Cercò tutte le scuse possibili pur di non farla, ma non riuscì a salvarsi.

Quando pubblicarono la foto sul giornale alla mamma venne un infarto. Nel momento in cui si riprese, vide il commento: "Tolivio, il bambino più sexy del mondo, alla sua prima comunione."

La foto era inguardabile. Tutti gli altri bambini erano in posa, perfetti, mentre Tolivio aveva perso i pantaloni ed era rimasto in mutande, la ciccia gli arrivava alle ginocchia ed era tutto rosso dalla vergogna.

Da quel giorno decise di rimanere chiuso in casa, sdraiato sul divano a strafogarsi di panini, caramelle e cioccolata. Fino a un bel giorno di piena estate in cui decise di farsi un giro nel parco, dove trovò una ragazza uguale a lui che si chiamava Giuseppina e subito si innamorò.

Quando arrivarono a casa di Tolivio, guardarono insieme l'album fotografico dell'infanzia del ragazzo, ma dopo quella orribile esperienza la sua amorosa lo lasciò, così Tolivio rimase per sempre da solo.

“Foto di gruppo”
di Bianca FACCHINI
e Mélanie RONCO
(Mont Emilius 1, classe II C,
prof.ssa Oriana SALVADORI)

Foto di Gruppo

Caro diario,

oggi stavo cercando il quaderno di italiano in camera mia quando ho trovato l'album dove mia sorella ha incollato le foto dei suoi compagni delle medie con il nome di ognuno di loro. L'album che ho trovato è quello rotto, quello che è caduto dal balcone, che è stato masticato dal cane, investito da una bici.

Perciò ho deciso di tenermelo, "ritoccare" un po' le foto, aggiungendo qualche commento vicino.

Ora ti descrivo le più buffe.

Il primo che ho ritoccato è stato Francesco. Mia sorella racconta che aveva sempre la cartella pesantissima e allora ho deciso di modificarlo spalmandolo sul pavimento, schiacciato dalla cartella.

Giulia, che aveva i capelli ribelli dopo il mio ritocco sembrava che si fosse pettinata con un petardo.

A Mathieu "il ruminante" della classe, che masticava sempre una cicca, ho disegnato in faccia un enorme bolla spiaccicata. A Daniele, che parlava sempre, ho tappato la bocca con un gigantesco lucchetto; gli ho anche legato mani e piedi con una corda robusta; lui sarebbe capace di muoversi anche nella foto!

A Simone, lo sportivo della classe, campione di biathlon, ho messo scarpe da sci al posto dei guanti, gli sci che spuntano dietro la testa come delle corna; è completamente seduto sulla sua carabina.

Secondo mia sorella, Michelle era sempre nel mondo dei sogni; perciò è seduta in classe, però ha un collo lunghissimo con la testa fra le nuvole.

La soddisfazione più grande me l'ha data Bianca, mia sorella, che legge sempre anche quando dovrebbe giocare con me! L'ho disegnata in mezzo

ad un mare di libri e con un fumetto che dice : "Aiuto! Sto annegando!"
Lei, che da anni frequenta un corso di nuoto!

Avevo modificato quasi tutte le foto quando è entrata mia sorella ed ho dovuto ritirare tutto in fretta e furia.

Sono sicura però che così conciati sarebbero stati una classe veramente buffa!

“Photo de classe”

di Letizia IACOPETTI

e Nouza CHAIB

(Mont Emilius 1, classe II C,

prof.ssa Yvette CHENTRE)

Photo de classe

Recette de cuisine

Ingrédients: un élève très bruyant, un petit gros, un très grand gros, deux filles pipelettes, une fille bûcheuse, une grande maigre, quelques casse-pieds, deux garçons qui roupillent toujours, un nouvel arrivé, une fille qui dessine tout le temps, un cancre, quelques autres copains sympas et un prof. avec son inséparable Nikon D5100.

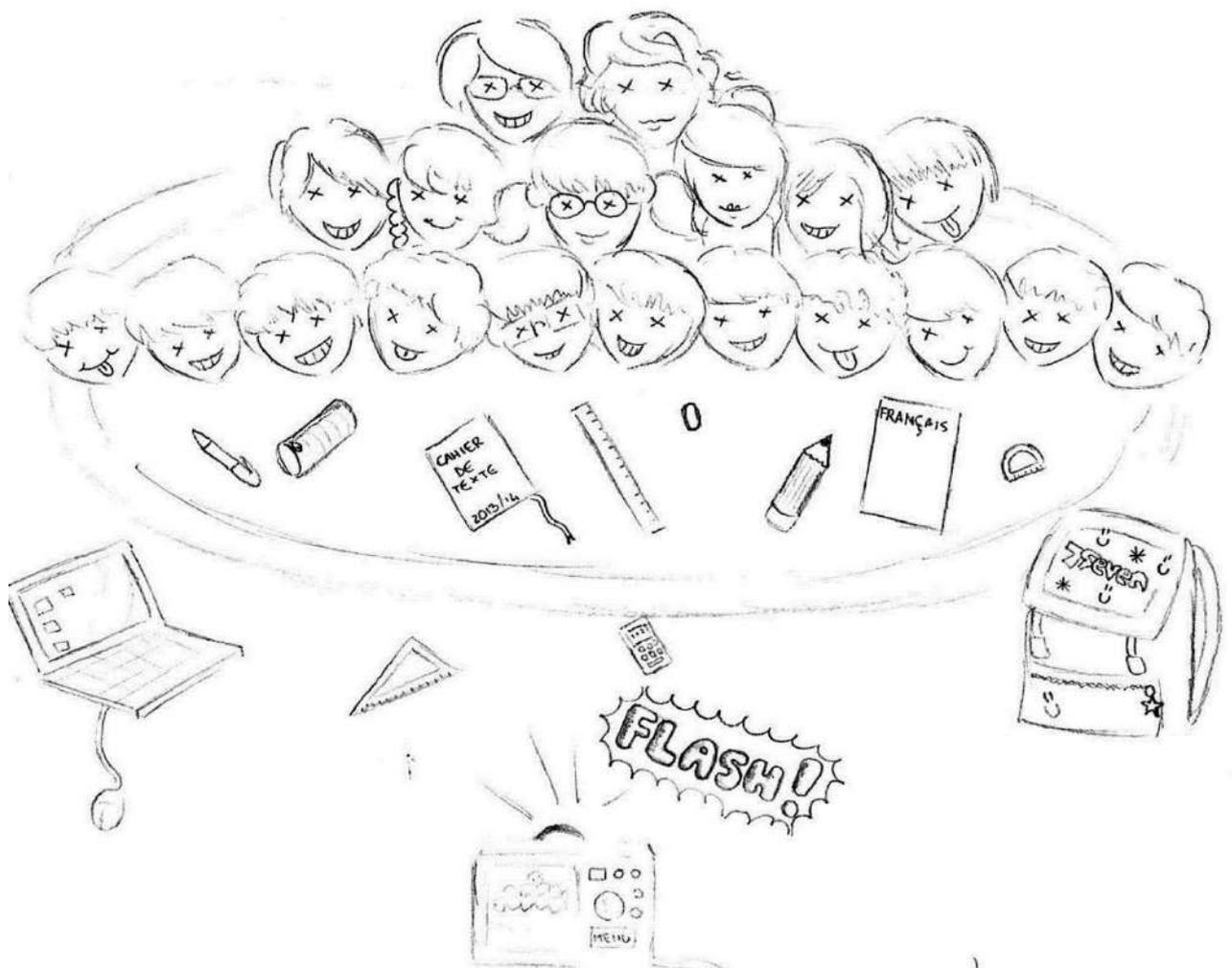
Matériel: une salle de classe possiblement lumineuse, dix-neuf bancs, dix-neuf chaises, un bureau vert, un fauteuil à roulettes, un TBI et deux armoires.

Temps de préparation: cela dépend de la capacité de réaction des différents ingrédients, il peut varier entre un et trois ans, étant donné qu'il faut rattraper les ingrédients qui tendent à se dissiper.

Préparation: prendre d'abord l'élève le plus bruyant et le mettre dans un coin, mâchurer le cancre de la classe près du bureau vert, puis prendre la fille qui dessine toujours et la mélanger à fille bûcheuse, reprendre l'élève bruyant qui perturbe la leçon et le couper en petits morceaux, prendre le petit gros et le rissoler avec un peu de patience. Mélanger l'élève bruyant et ajouter les deux filles pipelettes; saupoudrer avec de la persévérance et obtenir un mélange homogène ; essayer de réveiller ceux qui dorment en les interrogeant sur la façon de faire une tarte aux pommes et calmer les casse-pieds avec un contrôle du lexique nécessaire à faire une soupe aux tomates. On obtiendra une belle classe, plutôt variée, capable de vous donner de belles satisfactions, mais qui réussira aussi à vous mettre dans une colère noire!

Présentation: servir ce plat bien frais, tous les matins à partir de 8 heures jusqu'à 13 heures 20, accompagné de livres, cahiers, trousse, sacs, crayons, etc...

Diffusion: après avoir terminé la préparation et avant de servir le plat, prendre une photo de la classe avec la Nikon D5100 du prof. et en donner une copie à chaque élève pour en garder un bon souvenir !



“Lavoro assicurato”
di Carole AGNELLI,
Andrea Nicole FERRARIS e
Sophie BARMASSE
(A. Trèves - Valtournenche,
classe II A,
~~prof.ssa Cristina SANNA~~)

LAVORO ASSICURATO...

La nostra classe è composta da grandi lavoratori, con capacità ben diverse:

GLI AVVOCATI

- Sempre presenti alle riunioni, opsss, scusate, alle lezioni.
- In caso di assenze, si preoccupano di chiedere l'argomento trattato ai loro colleghi.
- I loro armadietti sono sempre in ordine per poter trovare i documenti necessari all'accusa di colleghi rumorosi e fastidiosi.
- Sono sempre pronti a battere sul banco, alzarsi in piedi e dire al professore :«Obiezione Vostro Onore! La Vostra affermazione non è del tutto corretta».

LE GIORNALISTE

- Sempre pronte a iniziare il loro lavoro inviando le novità della classe alla stampa.
- Utilizzano le antiche torture cinesi per farti sputare le poche notizie sulla tua vita, ormai non più privata.
- Correrebbero un'ora intera per scoprire anche solo un minimo dettaglio.

I COMICI

- Anche loro sempre al lavoro, il loro mestiere è quello di farti sorridere.
- Nonostante tutto l'impegno, non riescono a essere seri.
- Tutto questo senza guadagnarci niente, anzi, ripensandoci, ricevono tante note e gravi punizioni.
- I loro spettacoli quotidiani variano a seconda del giudice/prof. presente in classe.

QUI IL MIO LIBRETTO DELLE CONTRAVVENZIONI:

- Annotano tutto sul libretto delle contravvenzioni (diario);
- Controllano ogni cosa con occhio di falco;
- Quando alzano la paletta rossa, conviene fermarsi e riprendere il buon cammino, pensando a studiare;
- Danno multe come se piovesse... e sono dolenti note!

LE SCRITTRICI

Ovviamente siamo noi: tre ragazze obbligate a scrivere questo testo per voi...descrivendo la nostra classe.

Speriamo che vi sia piaciuto!

“Foto di gruppo”
di Alberto ASIATICI,
Manuel MARIANO
e Marcella FURFARO

(E. Lexert, classe III A, prof.ssa
Gabriella PATACCHINI)

Foto di gruppo

Non è facile fotografare questa classe, la mia classe. Infatti è piena di soggetti, come dire?, particolari: c'è un ragazzo che è appassionato... entusiasmato... avvinto... dalle lezioni? dalle materie? dalla scuola...? Macché!? Dai videogiochi !!!! E non fa altro che *parlarne ai compagni, ai prof, ma non solo: al muro, al vento, coi piedi, come un libro stampato (sì! delle istruzioni!)*; tocca a noi subirlo. Livello dopo livello...

Ci sono poi quelli con la lingua più lunga della... vista, uno di loro è soprannominato addirittura Grumpy (Brontolo), poiché quando qualcuno parla, lui non può, non può!, non può! resistere alla tentazione di dire la sua, spesso - of course- contraria!?. Fa parte di questa categoria anche un altro ragazzo, , che batte la lunghezza del suo *organo leccatorio*, solo con l'altezza del suo ciuffo: il nostro "Upupa" tutte le volte che passa sotto ad una porta deve abbassare la testa.

Dopo il nano da favola e il pennuto crestato, siedono accanto a noi anche due *scrocconi*, gli "sbfatori" perché si fanno dare una parte di merenda dai più generosi. Per non parlare di quelli che a sbafo chiedono il cancellino o il bianchetto: con quello a nastro hanno lastricato la A1! Fiumi di bianchetto, chilometri di bianchetto, avrebbero potuto cancellarci tutte le strisce nere delle zebre del Krueger! E i "Mi dai?" Sono, fortunatamente una minoranza, non etnica, ma "cancelleristica": mi dai un foglio? Mi dai la cancellina? Mi dai una penna? Mi dai.....pace!????????

Uno dei soggetti più strani, infine, è senz'altro *il molleggiato*, chiamato così perché cammina appunto molleggiando, ma non è mica l'unica delle sue caratteristiche; difatti questo suo perenne ondeggiamento lo induce a fare molta fatica a controllarsi, a non lasciarsi andare, purtroppo anche dal punto di vista..... aerofagico. «Ed elli avea del cul fatto trombetta» scrisse Dante, che noi abbiamo studiato anche come "profeta", no?

E la nostra *miss*? *Miss, mia cara miss.....*, ogni suo pensiero, come diciamo, solo noi in Italia, in realtà, *fa pendant*, è in tinta: puntuale ogni mattina, sciccosissima all'accostamento maglia-pantaloni-scarpe e per finire... capelli! Già, l'unica a venire in scarpinata ad un rifugio alpino, no, non con lo zaino e un cambio per la notte, -non è trendy!- ma con il TROLLEY, la chemise de nuit e le pantofole con il peluche!!!!

Questi sono solo alcuni dei componenti della nostra classe, forse è un po' strana? Sarà la *sindrome di Stoccolma*, sarà che si deve imparare a convivere, sarà che nessuno, nemmeno il fotografo che ha scattato questa immagine, è perfetto. Ma a noi piace così.